



(Traduzione dal greco e commento a cura di d. Carlo De Ambrogio)

[41]Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: [42]«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. [43]Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; [44]abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». [45]Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, [46]dicendo: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!». [47]Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; [48]ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

(Lc 19,41-48)

Gesù piange

In mezzo all'entusiasmo che gli brulica e gli ondeggia attorno, Gesù scoppia in lacrime alla vista di Gerusalemme. Il suo popolo non ha compreso il significato di quell'ora. Gli uomini lo respingono, perché vogliono un Messia che, come il Cesare romano, dia libertà e benessere. Il messaggero di Cesare verrà; ma cavalcherà contro la città su un cavallo superbo. Allora le pietre parleranno la sconvolgente parola della catastrofe. Sarà troppo tardi. I Romani alzeranno un vallo intorno alla città e alla fine la conquisteranno. Non resterà pietra su pietra. I fanciulli non inneggeranno più al Messia; giaceranno sfracellati sul lastrico. Israele, che rigetta il Messia, sarà rigettato. Gesù lo sa e lo prevede con tutta chiarezza. Ecco perché piange sul destino di quella città accecata, a cui vorrebbe dare il suo amore e il suo aiuto, ma che lo rifiuta, che

preferisce che il Tempio sia una spelonca di ladri, in cui ammucchiare tesori materiali, anziché un luogo di raccoglimento e di preghiera al Padre Celeste. L'ingresso di Gesù in Gerusalemme è un trionfo esterno. Sta per iniziare la catastrofe per la città ostinata nel rifiuto. Gesù però continua a prodigarsi nell'insegnamento. E il popolo lo ascolta, *«affascinato e attentissimo alle sue parole»*.